

MILANO SETTE



Domenica 24 novembre 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Avvento di carità
e negli oratori**

a pagina 4

**Aids: c'è ancora,
ma non se ne parla**

a pagina 5

**Cattolica e Bocconi
inaugurano l'anno**

Nuovo vocabolario per Milano con i «Dialoghi di vita buona»

Ripartono i Dialoghi di vita buona 2019-2021. Il tema scelto dal Comitato scientifico per il prossimo biennio è «Un vocabolario per Milano. Sostantivi, aggettivi e verbi per una Metropoli d'Europa». Si inizia con l'aggettivo «ambrosiano» nel primo appuntamento di lunedì 9 dicembre alle 21 al Piccolo Teatro Studio Melato (via Rivoli, 6 - Milano). Il titolo è «Ambrogio e Agostino, conoscersi per riconoscersi». Sullo sfondo Milano, palcoscenico dell'incontro del vescovo Ambrogio con un insegnante di retorica africano, Agostino. Un evento spettacolo con protagonisti lo straniero e la nostra città che ieri e oggi è madre accogliente ed esigente e che sempre spinge i suoi figli a riconoscere la responsabilità del proprio talento. Monologo di Giacomo Poretti e testo di Luca Doninelli. Interverranno due studenti nelle università milanesi, Omeneda Zaid e Zhupeng Zhou. Ingresso gratuito con prenotazione (www.piccoloteatro.org/it/dialoghi), fino ad esaurimento dei posti disponibili. Info su www.piccoloteatro.org. La serata sarà trasmessa in diretta su Chiesa Tv, canale 195.



Nella diocesi ambrosiana è una tradizione visitare le famiglie durante il tempo di Avvento Passare di casa in casa beneddicendo

**Corti. «Si prega insieme
e si confidano fatiche»**

DI CRISTINA CONTI

Visitare le famiglie, portare loro il saluto del parroco e, insieme, un augurio per il Natale che si avvicina. In molte comunità ambrosiane nel tempo d'Avvento è un laico, e non un sacerdote, a girare per le case in visita alle famiglie. Come avviene, per esempio, nella Comunità pastorale Beato cardinale Schuster di Venegono Inferiore. Massimo Corti è un manager della ristorazione a Malpensa, sposato e padre di famiglia. In queste settimane, terminato l'impegno quotidiano di lavoro, va nelle case e prega con le famiglie che incontra. «Ho iniziato una decina di anni fa - ricorda -

giorni successivi. «Faccio due o tre visite per sera, non di più - aggiunge Corti -. Mi fermo mezz'ora o tre quarti d'ora: mi piace infatti dedicare a tutti un po' di tempo e trattenermi, se la famiglia lo gradisce». Si tratta di un momento di confronto e di preghiera, un'occasione per conoscersi e per condividere le gioie e le difficoltà della vita. «Quando arrivo inizio con qualche semplice domanda: come va, come passeranno le feste... - rileva Corti -. Alcune volte ne nasce una conversazione, diventa un momento di dialogo, altre si taglia corto. Spesso le persone mi raccontano i loro problemi, talvolta molto gravi. Certe situazioni sono così drammatiche che avverto un senso di impotenza. Vorrei aiutare, ma non so come...». Perdita del lavoro, difficoltà di relazioni, sono tante le realtà che si vivono ogni giorno nelle parrocchie. «In questi casi cerco sempre di fare



Massimo Corti

All'epoca l'arcivescovo aveva avanzato questa proposta ai parroci e il mio ha chiesto ai laici chi fosse disponibile. L'idea mi è piaciuta subito e ancora oggi compio questo servizio molto volentieri». Solitamente la visita alle famiglie viene svolta da pensionati o da casalinghe che hanno più tempo a disposizione e che si recano nelle case al pomeriggio. Chi lavora, invece, non può farlo e cerca altre strategie. «Vado all'ora di cena, tra le 18.30 e le 20», precisa Corti. Per sicurezza, qualche giorno prima lascia nella casella delle lettere un volantino personalizzato con la sua foto, le date e gli orari. «È un modo per avvertire le persone e far loro capire che possono fidarsi - spiega -. Aggiungo anche il mio numero di telefono e raramente capita che qualcuno mi chiami in anticipo per dirmi di non passare». Al termine delle Messe, comunque, anche la parrocchia avverte preventivamente che alcuni visitatori laici passeranno a incontrarle nei

riferimento al parroco o a qualche operatore della Caritas - puntualizza -. Presento loro i problemi di cui sono venuto a conoscenza durante il mio giro. Le situazioni più difficili, comunque, sono quasi sempre già note». Poi arriva il momento della preghiera: insieme si chiede al Signore di aiutare la famiglia per le necessità che stanno più a cuore. «Spesso recitiamo la preghiera pubblicata sull'immaginetta dell'arcivescovo - aggiunge Corti -. Altre volte mi porto una lettura di quattro o cinque righe, altre ancora recitiamo il Padre nostro. Dipende anche dalle persone che mi trovo davanti. Se poi si tratta di un gruppetto, allora ci alziamo in piedi e ci teniamo per mano: così si crea comunione e sintonia».



Un sacerdote impartisce la benedizione durante la visita natalizia

«...L'attesa della manifestazione gloriosa del Signore non è un tempo inoperoso e il tempo di Avvento nella vita delle nostre comunità è, in genere, particolarmente intenso. I preti, i diaconi e tutti i collaboratori che visitano le famiglie, coloro che promuovono momenti di preghiera, di ritiro, di approfondimento teologico e culturale sperimentano talora una fatica estenuante. Ci sentiamo in sintonia con Paolo: «perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti» (Fil 3,10-11). Anche nel momento dell'intensificarsi della fatica possiamo sperimentare che la situazione diventa occasione...»

Monsignor Mario Delpini, «La situazione è occasione», proposta pastorale 2019-2020

**Pavanello. «Nascono
spesso nuove relazioni»**

Oltre a sacerdoti e laici, anche i diaconi permanenti passano a visitare le famiglie prima di Natale. In effetti il diacono è proprio colui che ha scelto di mettersi a servizio del prossimo. Come Ugo Pavanello, che svolge il suo ministero nella diaconia della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II a Greco ed è presidente del Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano. «L'incontro con le persone e il servizio alla comunità fanno parte del mio incarico di diacono permanente e dunque anche l'incontro con le famiglie durante le benedizioni natalizie rientra in questo ambito», spiega. Uscire dal proprio recinto, andare verso chi vive alle periferie del mondo - temi particolarmente cari a papa Francesco - sono valori importanti nella società globale: portare un saluto, un augurio e pregare insieme alle famiglie sono una delle tante modalità con cui si possono mettere in pratica. «In queste circostanze spesso si incontrano persone che non partecipano alla vita quotidiana della comunità ecclesiale - aggiunge Pavanello -. Per loro una parola e un incontro valgono più di tante prediche. Talvolta c'è qualche rifiuto, ma è raro. Il più delle volte, invece, si creano occasioni di confronto molto semplici e umane». La solitudine peggiora le difficoltà anziché risolverle e il momento della visita natalizia - che significa dialogo, vicinanza, sostegno - è utile proprio perché permette di creare nuove relazioni all'interno della comunità. Malati, anziani, genitori che da poco hanno



Ugo Pavanello

perso un figlio, ma anche chi ha problemi economici o ha perso da poco il lavoro: queste sono alcune delle tante situazioni di cui si viene a conoscenza girando di casa in casa. «Chi affronta problemi davvero difficili chiede aiuto in forma semplice - rileva Pavanello -. Talvolta ci sono donne anziane che chiedono di poter fare la Comunione a casa, oppure di potersi confessare a domicilio. In questi casi facciamo una segnalazione alla segreteria parrocchiale. Si tratta, comunque, di interventi fatti nel rispetto della privacy di ciascuno, solo se le persone lo richiedono esplicitamente. Non siamo noi a fare domande per primi». Nel periodo di Avvento, inoltre, per organizzare meglio le visite, una collaboratrice della parrocchia affida a sacerdoti, diaconi e laici un diverso caseggiato. Le benedizioni solitamente si svolgono in fascia pre-serale, tra le 18 e le 20, quando è più facile trovare le persone in casa. Qualche giorno prima, alcuni avvisi in portineria o nella bacheca del condominio e nelle caselle postali delle singole famiglie indicano le date e gli orari, in modo che chi vuole possa essere presente. «Quando arriviamo scambiamo due parole e cerchiamo di conoscere le realtà che le persone vivono - aggiunge -. La stessa parola "benedire" significa che Dio "dice bene" delle situazioni che ciascuno di trova davanti. È un incontro semplice e bello, in cui ognuno di noi si fa prossimo a chi visita». E poi la visita si conclude con una preghiera insieme, in cui reciprocamente ci si affida a Dio. (C.C.)

Perego. «Un'esperienza che apre gli occhi e il cuore di tutti noi»

DI LUIGI PEREGO *

L'accento è breve, quasi solo sfiorato, ma non manca anche quest'anno un riferimento significativo dell'arcivescovo alla visita alle famiglie nella sua Lettera con le indicazioni per quest'anno pastorale. Lo richiama come una «fatica del tempo» di Avvento visto sì come «attesa», ma non «tempo inoperoso». Un impegno che coinvolge tutta la comunità e che abbraccia vari momenti del cammino comunitario. «I preti, i diaconi e tutti i collaboratori che visitano le famiglie, coloro che promuovono momenti di preghiera, di ritiro, di approfondimento teologico e culturale...». Quanto è cambiato negli anni questo gesto! Tanto che si preferisce usare l'espressione «visita», invece che «benedizione». Se prima poteva essere

considerato un gesto comune nelle città, nei paesi, nelle campagne, oggi invece ogni ambiente, realtà, luogo richiede attenzioni e orari diversi. E, soprattutto nelle città, molte porte rimangono chiuse perché tutta la famiglia è ancora fuori casa: i genitori al lavoro, i figli dai nonni. Nei miei tanti anni di sacerdozio, avendo prestato il mio ministero in vari paesi e città, avendo vissuto anche diversi impegni, scopro sempre più questi cambiamenti. Si entra ancora nei negozi? In quali fabbriche oggi si riesce a vivere una sosta di preghiera? In quante occasioni, oggi, trovi porte chiuse e ti senti dire «non mi interessa»? D'altra parte, talvolta è anche possibile un breve dialogo con chi si dice «non credente», ma



Don Luigi Perego

apre la porta, ascolta, chiede. In questo passaggio di casa in casa oggi è significativo anche incontrare famiglie di altro credo o confessione: appartenenti ad altre Chiese cristiane, musulmani, aderenti a religioni orientali... Anche in questo caso le reazioni sono molto varie: dal musulmano che ti invita a fermarti a cena al cristiano con il quale preghi il Padre nostro, fino a chi semplicemente ti dice «grazie, ma sono di altra religione», però accetta ugualmente il segno dell'immagine natalizia di cui gli fai omaggio. Da atto di fede per credenti che vogliono preparare la loro famiglia e la loro casa a vivere più intensamente l'avvenimento del Natale come un rinnovamento della presenza di

Gesù per loro, oggi viviamo questo avvenimento come un momento di evangelizzazione. Lo rilevavano alcuni laici della mia parrocchia, incaricati dai sacerdoti e dalla comunità di andare a visitare le famiglie, in un incontro di catechesi nell'ambito del cammino che stiamo vivendo a partire dalla lettera di papa Francesco *Evangelii gaudium*. È ormai un'esperienza che apre gli occhi e il cuore a noi sacerdoti, alle religiose, e ai laici, ci aiuta a scoprire e a capire i «segni» di questo nostro tempo e a interrogarci veramente su come «noi» possiamo aprire le porte perché la luce del Verbo incarnato possa illuminare questo mondo. È un'occasione veramente «per il progresso e la gioia della fede» in noi. Benedette benedizioni!

* Vicario parrocchiale a Santo Stefano, Sesto San Giovanni

disponibile nelle librerie

Lettera di Delpini per Natale

Quest'anno la lettera dell'arcivescovo alle famiglie in occasione del Natale, *La benedizione di Dio per abitare la casa* (Centro Ambrosiano, 32 pagine, 0,45 euro), invita a pensare a tutto ciò che «abita» le nostre case: persone, relazioni... ma anche oggetti. L'arcivescovo ci propone di abitare tra le pareti domestiche con l'atteggiamento di chi sa sorprendersi e si dispone a esplorare. È possibile prenotare le copie presso Itl (tel. 02.67131639; commerciale@chiesadimilano.it) o la libreria dell'Arcivescovado (tel. 02.8556233) o in tutte le librerie della Diocesi. È possibile richiedere anche la personalizzazione gratuita.

